

MANNA LIGHT - OTTOBRE 2017



www.donnecristianenelweb.it



Archivi alla pagina web <http://www.donnecristianenelweb.it/Manna%20ARCHIVI.htm>

© Pagine stampabili per uso personale.
Ogni altro uso deve essere concordato con l'autore
o con "Donne cristiane nel Web".

DOMENICA 1° OTTOBRE 2017
LUNEDÌ 2 OTTOBRE 2017

"Essi, udendo queste cose, fremevano di rabbia in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra, e disse: «Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figlio dell'uomo in piedi alla destra di Dio». Ma essi, gettando grida altissime, si turarono gli orecchi e si avventarono tutti insieme sopra di lui; e, cacciato fuori dalla città, lo lapidarono. I testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidarono Stefano che invocava Gesù e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi, messosi in ginocchio, gridò ad alta voce: «Signore, non imputar loro questo peccato». E detto questo si addormentò."

Atti 7:54-60

UNA SOMIGLIANZA STRABILIANTE

Il passo che abbiamo appena letto è tratto dal racconto del martirio di Stefano. Egli è stato il primo martire della chiesa cristiana, ed è morto pochi mesi dopo la crocifissione di Cristo; è stato il precursore di migliaia di altri martiri che hanno dato la loro vita, nel corso della storia umana, allo scopo di restare fedeli alla fede nel loro Salvatore e Signore Gesù Cristo. Ancora oggi, in alcune parti del nostro pianeta, vi sono degli uomini e delle donne che subiscono torture, sono imprigionati e vengono condannati a morte, perché hanno il coraggio di dichiarare che sono cristiani e fanno della Bibbia il loro sistema di vita.

Vorrei però sottolineare, nel racconto del martirio di Stefano, alcune affermazioni interessanti che sembrano contrastare un po' con il discorso accorato e infuocato che aveva fatto solo pochi minuti prima. Stefano aveva apostrofato i suoi accusatori con queste parole: ***"Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d'orecchi, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo; come fecero i vostri padri, così fate anche voi. Quale dei profeti non perseguitarono i vostri padri? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti i traditori e gli uccisori; voi, che avete ricevuto la legge promulgata dagli angeli, e non l'avete osservata."*** (Atti 7:51-53) Stefano non usò certo mezzi termini e non li trattò con i guanti di velluto; li accusò con veemenza di avere la testa dura e di non voler dare ascolto alla voce di Dio che li stava spingendo al pentimento. Li rimproverò aspramente di aver ucciso il Messia, mandato da Dio, e di essere degli omicidi.

Naturalmente la loro reazione fu terribile: ***"Essi, udendo queste cose, fremevano di rabbia in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui."*** (v.54) La loro rabbia li condusse

nuovamente a commettere un omicidio; avevano ucciso il Salvatore del mondo ed ora erano pronti ad uccidere chi aveva il coraggio di rinfacciare loro questo terribile crimine.

Torniamo ora alle affermazioni di Stefano che mi hanno colpito:

1. **"Signore Gesù, accogli il mio spirito"**
2. **"Signore, non imputar loro questo peccato".**

Queste due frasi ti ricordano qualcosa? A me ricordano due delle affermazioni di Cristo sulla croce:

- A. **"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno"** (Luca 23:34)
- B. **"Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio"** (Luca 23:46)

Che straordinaria somiglianza c'è stata tra il Salvatore del mondo e il primo martire della storia!

Stefano, al momento della morte, ha voluto assomigliare, anche se solo in parte, a Colui che era morto per i Suoi peccati!

Carissimo/a,

Stefano, poco prima, aveva saputo porre i capi del popolo di fronte al loro terribile peccato ed aveva parlato con giustizia e verità, pur sapendo che questo gli sarebbe costato la vita. Quello stesso Stefano, al momento del suo supplizio, non ha portato rancore ai Suoi uccisori, e come Gesù Cristo, ha chiesto a Dio Padre di perdonarli per l'omicidio che stavano commettendo. E poi, in pace con sé stesso e con Dio, perché aveva saputo perdonare, rimetteva il proprio Spirito nelle mani di Colui che un giorno giudicherà i vivi e i morti.

C'è in questo comportamento di Stefano un insegnamento per noi: dobbiamo imparare a calcare le orme di Cristo fino in fondo, assomigliare a Lui in ogni cosa, soprattutto nei momenti cruciali della nostra vita. Dobbiamo saper perdonare anche quando subiamo dei torti e delle offese, sapendo che essi non saranno mai tanto grandi quanto la morte inflitta al Signore e ai martiri della storia cristiana.

Siamo capaci di dire anche noi: **"Signore, non imputar loro questo peccato"** o **"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno"?**

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2017

**"Aggeo, inviato dal Signore,
trasmise al popolo questo messaggio del Signore :
«Io sono con voi», dice il Signore."**

Aggeo 1:13

L'INCORAGGIAMENTO DI DIO

Uno dei più grandi strumenti di Satana è lo scoraggiamento.

Sa che non può rubare la nostra salvezza, ma nel frattempo, farà tutto il possibile per cercare di portare via la nostra motivazione.

A volte vediamo la montagna davanti a noi, una missione che Dio ci ha dato, una persona per cui pregare, o una chiamata che sembra impossibile, ma non sentiamo di avere fede per spolarla.

Smettiamo di lottare se i sussurri della critica e del sospetto ci raggiungono?

Potremo cominciare a credere che Dio non sta ascoltando le nostre preghiere, che stiamo combattendo la battaglia da soli e che nulla merita più impegno e dedizione.

L'unica forza che ci può sollevare in mezzo al compromesso, all'inganno, alla disperazione e all'apatia è l'incoraggiamento di Dio.

Egli è sovrano, sta dietro le sue promesse, non importa quanto sconcertante siano le nostre circostanze. Siamo in grado di continuare a lottare perché sappiamo che la nostra vittoria è assicurata in Cristo e non siamo mai soli.

Qualunque sia la tua missione ricorda **DIO È CON TE!**

Hai bisogno di coraggio?

Prendi un po' di tempo per riposare nella vittoria del Signore.

Se il compito da svolgere sembra scoraggiante, Dio ha nuova prospettiva da darti. Permettigli di fare tacere tutte le voci e di risollevarti con il suo amore.

Abbi fede! Dio ricompensa tutti quelli che pongono in Cristo Gesù la loro fiducia!

Un abbraccio in Cristo

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2017

**"Poi, il decimo giorno del settimo mese
farai squillare la tromba;
il giorno delle espiazioni
farete squillare la tromba per tutto il paese."**

Levitico 25:9

DIO PERDONA IL TUO PECCATO

Dalla condotta da seguire nel caso in cui un israelita fosse malato di lebbra, passando per il servizio dei sacerdoti nel santuario, fino ai rituali annuali e settimanali, senza dimenticare le raccomandazioni relative al giubileo, il Signore aveva dato un esempio di istruzioni chiare e dettagliate ad Israele, prima di entrare nella Terra Promessa.

Il versetto che abbiamo citato parla di una pratica che doveva farsi il decimo giorno del settimo mese (di ogni anno): il giorno delle espiazioni.

Questo testo ci permetterà di comprendere meglio di cosa si trattava:

"Il SIGNORE disse ancora a Mosè:

«Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno delle espiazioni; avrete una santa convocazione, vi umilierete e offrirete al SIGNORE dei sacrifici consumati dal fuoco.

In quel giorno non farete nessun lavoro; poiché è un giorno di espiazione, destinato a fare espiazione per voi davanti al SIGNORE, che è il vostro Dio.

Poiché, ogni persona che non si umilierà in quel giorno, sarà tolta via dalla sua gente. Ogni persona che farà in quel giorno un lavoro qualsiasi, io la distruggerò dal mezzo del suo popolo. Non farete nessun lavoro. È una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.

Sarà per voi un sabato, giorno di completo riposo, e vi umilierete; il nono giorno del mese, dalla sera alla sera seguente, celebrerete il vostro sabato».

(Levitico 23:26-32)

L'espiazione era dunque una pratica per mezzo della quale il popolo colpevole dei suoi peccati otteneva il perdono di Dio. Doveva svolgersi sicuramente in un'atmosfera non gioiosa, perché contristato e cosciente del proprio peccato, Israele doveva umiliarsi davanti al suo Dio e chiedere perdono; perdono a quel Dio che malgrado la sua condotta peccaminosa, continuava a benedirlo e a provvedere per lui.

Questo rituale era molto importante perché chiunque avesse voluto sottrarsi correva il rischio di essere scartato dal resto del popolo ed anche morire, se si fosse dato ad altre attività in quel giorno.

Se l'espiazione era un fatto capitale per Israele, lo era ancora di più per Dio, perché lo considerava **"santissimo"** (Esodo 30:10). Dio voleva in questo giorno delle espiazioni, perdonare il Suo popolo (tutti!), voleva coprire il loro peccato e spogliarli delle loro sozzure.

E Dio non è cambiato, ciò che voleva per il Suo popolo di quel tempo, lo vuole per il Suo popolo di oggi, e ciò che era valido per Israele lo è ancora oggi per noi.

Qualunque sia la colpa commessa, è sufficiente umiliarsi davanti a Dio, riconoscendo il proprio peccato per essere perdonato, perché il desiderio del Signore è che i Suoi figli si santifichino: Egli non mancherà di cancellare il peccato di colui che lo vuole. Egli non lo fa solo per i Suoi figli, ma le Sue braccia sono tese verso l'umanità intera, pronte ad accogliere con gioia e con amore tutti coloro che decidono di rinunciare alle loro vie malvagie, per volgersi verso di Lui.

Non serve a nulla mortificarsi e colpevolizzarsi per un peccato commesso (qualunque esso sia!)

Perché scegliere di soffrire quando Dio offre gratuitamente la pace e il perdono, che ci sollevano da ogni cattiva coscienza?

Presentati dunque davanti a Gesù Cristo e riconosci la tua condotta sbagliata, perché Dio vuole perdonarti di ogni peccato!

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE"

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2017

**«Fin da bambino hai avuto conoscenza
delle sacre Scritture,
le quali possono darti la sapienza
che conduce alla salvezza
mediante la fede in Cristo Gesù.»**

2 Timoteo 3:15

FEDE

Ieri, la meditazione di MANNA LIGHT, ci ha parlato della necessità per ogni uomo di affrontare il proprio stato di peccato e di ravvedersi davanti a Dio.

Gesù Cristo ha espiato i nostri peccati sulla croce del Calvario: è stato un atto di salvezza compiuto una volta per sempre. Da quel momento, ogni uomo che riconosce di avere bisogno di questa opera espiatoria, per ottenere il perdono dei propri peccati, andando a Cristo, riceve la salvezza eterna.

Oggi consideriamo la "**fede**": nel mondo questa parola ha assunto soprattutto il significato di "credo" sia esso religioso o politico. Nel mondo oggi si sente dire: "Ognuno deve avere una propria fede: poco importa quale, l'importante è credere in qualcosa. Si può avere una grande fede iuventina, una fede ecologista, una fede cattolica, una fede islamica, ecc..."

Non è esattamente quello che la Parola di Dio afferma sulla fede!

Nel versetto biblico che abbiamo letto in apertura, ci accorgiamo che Dio parla della fede in altri termini:

**«Fin da bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture,
le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza
mediante la fede in Cristo Gesù.»**

Infatti la Bibbia dice: **«V'è un solo Signore, una sola fede ...»** (Efesini 4:5)

La Bibbia afferma che vi è "**una sola fede**", ovvero c'è un solo atteggiamento dell'uomo che Dio considera come corretto per potersi avvicinare a Lui.

Infatti la Parola di Dio ci dice che la fede è il prodotto della lettura o dell'ascolto di ciò che Dio dice all'anima umana.

**«Così la fede viene da ciò che si ascolta,
e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo.»** (Romani 10:17)

L'uomo riceve da Dio un insegnamento, e poi vi crede fermamente, perché sa che la Parola di Dio corrisponde alla verità.

La Bibbia risveglia in lui la coscienza e poi dei bisogni: ad ogni bisogno presenta il solo, l'unico modo possibile per soddisfarlo.

Prima gli fa vedere la sua reale situazione di peccato e poi gli offre come cambiarla. Prima gli dice che è perduto e lontano da Dio e poi gli mostra quanto è grande l'amore di Dio per lui e quanto ne ha bisogno.

Allora l'uomo in tutta semplicità accetta questa grande opportunità di incontrare Dio e di essere da Lui trasformato: la fede è solo l'accettazione di ciò che Dio dice, per il solo fatto che è Lui che parla e che non si può far altro che crederGli.

Carissimo/a,

la fede è una cosa semplicissima, ma può essere molto ardua: dipende da come ci poniamo nei confronti della Parola di Dio. La si può leggere tutta una vita e non avere neppure un briciolo di fede. La si può leggere anche una sola volta (poche pagine, inizialmente) e subito accettare semplicemente quello che essa afferma.

Che tu possa dire come l'apostolo:

«La vita che vivo ora nella carne,

la vivo nella fede nel Figlio di Dio

il quale mi ha amato e ha dato sé stesso per me.» (Galati 2:20)

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

VENERDÌ 6 OTTOBRE 2017

"Sorse sopra l'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe.

Egli disse al suo popolo: «Ecco, il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più potente di noi. Usiamo prudenza con esso, affinché non si moltiplichi e, in caso di guerra, non si unisca ai nostri nemici per combattere contro di noi e poi andarsene dal paese».

Stabilirono dunque sopra Israele dei sorveglianti ai lavori, per opprimerlo con le loro angherie. Israele costruì al faraone le città che servivano da magazzini, Pitom e Ramses.

Ma quanto più lo opprimevano, tanto più il popolo si moltiplicava e si estendeva; e gli Egiziani nutrivano avversione per i figli d'Israele."

(Esodo 1:8-12)

UNA LUCE ANCHE NELLE PEGGIORI TENEBRE

Davanti alla potenza e al potenziale che potevano esercitare i figli d'Israele, Faraone ha avuto paura, ed ha voluto frenare il loro slancio. Anche oggi Dio mette per mezzo di Cristo e del Suo Spirito nella vita dei cristiani un forte potenziale e dei mezzi per diventare delle armi potenti per l'avanzamento del Regno, per distruggere i piani del nemico e per manifestare la potenza di Dio.

Ma come fece un tempo Faraone, anche il diavolo scatena tutto il suo arsenale per trattenere e per impedire ai cristiani di compiere efficacemente la loro missione (i piaceri della carne, il peccato, la passione per le cose del mondo, la preoccupazione e le ansie quotidiani, i problemi finanziari, le lotte familiari, le distrazioni, ecc...). Molti sono caduti e molti altri continuano a cadere.

Molto facilmente ci si scoraggia, ci si abbandona al potere della propria situazione oppure il cuore si indurisce. Ci si lascia prendere dai piani del Faraone. Quando la difficoltà diventa ancora più forte, può arrivare il fallimento. Ma la Bibbia ci dice riguardo ad Israele: **"Ma quanto più lo opprimevano, tanto più il popolo si moltiplicava e si estendeva."** Amen!!!

Ecco l'immagine dei servi del Dio Altissimo che non si lasciano condizionare! Davanti alla difficoltà crescente, il popolo non si è indebolito, ma al contrario ha continuato a crescere.

Prendiamo oggi le armi di Dio per resistere nel giorno malvagio e tenere duro, dopo aver affrontato le difficoltà. Perché la potenza di una lampada non si sviluppa e non si valuta durante il giorno (in tranquillità), ma durante la notte, quando si profila la difficoltà. Poco importa i tuoi fallimenti, le tue lotte e le tue delusioni... non permettere che le circostanze della tua vita facciano da schermo alla tua luce in Gesù Cristo.

Dio ha la potenza di mantenere in te il deposito che ti ha affidato. Perché la potenza non dipende dalle tue forze, ma dalla forza e dalla grazia che Dio mette a tua disposizione per mezzo di Gesù Cristo... nient'altro!!! Sicuramente avrai il buio nella tua vita, ma puoi essere una luce anche nelle tenebre peggiori!!!

Possa il Signore aiutarti a contare solo su Lui, in piena fiducia nel Suo Nome, ti renda sensibile alla Sua voce ed alle Sue esortazioni. Che le bontà di Dio si rinnovino oggi nella tua vita, per mezzo del Nome di Gesù Cristo.

UNA CONFESSIONE PER OGGI

Avrò delle difficoltà, avrò delle lotte, avrò anche delle delusioni e dei fallimenti, ma niente di tutto questo potrà diminuire la mia passione per il mio Dio. In queste tenebre, la luce di Cristo brillerà in me!

“La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta.” (Giovanni 1:5)

Caro lettore, ralleggrati nel Signore. Ripeto: ralleggrati nel Signore !

TRATTO DA “IN CHRIST OUR HOPE”

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

SABATO 7 OTTOBRE 2017

“Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e ascoltate attentamente le mie parole. Questi non sono ubriachi, come voi supponete, perché è soltanto la terza ora del giorno; ma questo è quanto fu annunciato per mezzo del profeta Gioele: “Avverrà negli ultimi giorni”, dice Dio, “che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno. Farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra, sangue e fuoco, e vapore di fumo. Il sole sarà mutato in tenebre, la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno del Signore. E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato”.

Atti 2:14-21

GLI INIZI DEGLI ULTIMI GIORNI

“Siamo proprio negli ultimi giorni!” Non è infrequente sentire sinceri cristiani che usano questa espressione riferendosi alla situazione di degrado morale e spirituale che caratterizza il nostro tempo, una situazione che nella bibbia è associata proprio agli ultimi giorni (es. 2 Timoteo 3:1-5).

Tuttavia, quando leggiamo la Bibbia con attenzione ci rendiamo conto che questa espressione ha un significato un po' più vasto, infatti si tratta di un'espressione che può essere assoluta ma anche relativa rispetto al momento in cui viene pronunciata.

Ad esempio, per gli scrittori del Nuovo Testamento gli ultimi giorni erano cominciati con la venuta di Gesù, infatti quello è l'evento profetico che era stato atteso per secoli e che finalmente si era realizzato. Quello era l'evento che divideva in due la storia. Il Re era venuto e il piano di Dio per la salvezza dell'uomo era entrato nella sua fase decisiva.

Per Pietro aveva quindi senso riferirsi al momento storico che stavano vivendo come **“gli ultimi giorni”**, ovvero i giorni che rimanevano fino al ritorno del Re, un tempo in cui gli esseri umani

avrebbero dovuto prepararsi ad incontrarlo. I dodici apostoli si alzarono quindi in piedi e Pietro parlò a nome di tutti loro per dare una risposta agli interrogativi che stavano animando la folla.

Dopo aver sottolineato che i discepoli non erano ubriachi, Pietro spiegò gli avvenimenti di quel giorno attraverso un brano tratto dal profeta Gioele che aveva annunciato proprio ciò che sarebbe accaduto negli **"ultimi giorni"**.

Per comprendere le parole di Pietro dobbiamo ripercorrere a grandi linee la profezia di Gioele. Un'invasione di cavallette aveva distrutto tutto il raccolto in Giuda causando una grave carestia (Gioele 1). Il profeta Gioele aveva utilizzato questo avvenimento per avvertire Giuda circa la necessità di pentirsi e tornare al Signore (Gioele 2:12-17) per scampare al giudizio di Dio che si sarebbe manifestato in maniera ancora più severa in un futuro **"giorno del Signore grande e terribile"** (Gioele 2:11, 2:31, 3:14). Gioele invitò quindi ad umiliarsi davanti a Dio e a tornare con sincerità al Signore. Se il popolo fosse tornato a Dio, il Signore avrebbe continuato a fare cose grandi in mezzo a loro (2:20-21), benedicensi con la pioggia e compensandoli delle annate che erano state divorate dagli insetti (2:23-27). Quando fosse venuto ancora un **"giorno del Signore"**, ovvero un giorno in cui Dio avrebbe manifestato la sua ira verso tutti i suoi nemici, loro avrebbero potuto essere al sicuro perché il Signore sarebbe stato il rifugio per il suo popolo (Gioele 3:16).

Le parole che Pietro citò nel giorno di pentecoste ovvero Gioele 2:28-32 sono proprio le promesse che accompagnano la benedizione di Dio per il popolo che avrebbe risposto all'appello di Gioele tornando al Signore (2:12-13).

Non sorprende quindi che Pietro abbia citato quei versi perché egli aveva compreso che la storia era entrata in un momento decisivo, un momento in cui Israele aveva l'opportunità di tornare a Dio in modo da allontanare il giudizio di Dio, accogliendo Gesù il Re Messia che Dio aveva mandato loro. Pietro e gli altri discepoli avevano infatti accolto il Messia e Pietro aveva visto con i suoi occhi che il Signore aveva mandato il suo Spirito Santo non solo su alcuni di loro ma proprio su ognuno di loro (testimoniato dalle lingue di fuoco che si erano posate su ciascuno), uomini e donne, giovani o anziani, apostoli che erano stati con Gesù per anni o discepoli che si erano aggiunti al gruppo solo nelle ultime ore. Così Pietro, guidato dal Signore, pensò alle parole di Gioele che parlavano proprio di un'opera generalizzata dello Spirito Santo non solo su un singolo profeta come poteva essere Gioele o su un piccolo gruppo di eletti ma proprio **"su ogni persona"**, vecchi e giovani, uomini e donne che avrebbero profetizzato, ovvero parlato da parte di Dio. Non era proprio ciò che stava accadendo in quel giorno?

Per Pietro era chiaro che con la venuta del Re erano cominciati gli ultimi giorni che precedevano il **"grande e terribile giorno del Signore"**, il giorno in cui Dio avrebbe giudicato tutti gli uomini. Ma Dio aveva mantenuto le promesse e aveva benedetto con lo Spirito Santo coloro che erano tornati a lui con tutto il loro cuore. Inoltre il vento, le lingue di fuoco, il miracolo delle lingue che avevano accompagnato lo Spirito Santo in quel giorno non erano forse prodigi che facevano proprio pensare a ciò che Gioele aveva detto: **"Farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra..."?**

Qualcuno potrebbe osservare che Gioele aveva letteralmente parlato di **"sangue e fuoco, e vapore di fumo"**, di **"sole mutato in tenebre"** e di **"luna mutata in sangue"**, cose che non sembra fossero avvenute in quel giorno... Ma se foste stati al posto di Pietro in quel giorno non vi sareste forse aspettati che quello fosse solo l'antipasto, l'inizio degli ultimi giorni e che quindi fosse lecito aspettarsi che i segni continuassero finché fosse venuto **"il grande e glorioso giorno del Signore"**?

Che l'ipotesi di Pietro fosse corretta lo comprendiamo da quanto in seguito avrebbe scritto anche l'apostolo Giovanni in Apocalisse 6:12 **"il sole diventò nero come un sacco di crine, e la luna diventò tutta come sangue"** alludendo in maniera evidente proprio alla profezia di Gioele nel descrivere segni che anticipavano il ritorno di Cristo. Ciò che la profezia di Gioele descrive in poche righe come avvenimenti legati agli **"ultimi giorni"** abbraccia quindi un periodo di tempo che andava dall'ascensione di Gesù fino alla sua seconda venuta!

Sì, ciò che accadde in quel giorno di Pentecoste era solo l'inizio degli ultimi giorni e noi viviamo ancora nel tempo che precede il ritorno di Cristo, un tempo che sarà ancora caratterizzato da segni e prodigi straordinari.

In quel giorno Pietro, citando Gioele, aveva ricordato a tutti i presenti che **"chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato"**, quindi anche loro potevano sfuggire all'ira di Dio e sperimentare ciò che i discepoli avevano sperimentato quel giorno, diventando partecipi dello Spirito Santo e godendo un'unione particolare con Dio.

Per la grazia di Dio l'offerta fatta a coloro che erano presenti alla predicazione di Pietro in quel giorno di Pentecoste si è estesa ed è giunta anche a noi a distanza di tanti secoli. Leggendo il libro degli Atti capiremo proprio in quale modo tale offerta avrebbe cominciato a diffondersi

partendo da Gerusalemme per raggiungere le estremità della terra. Intanto ringraziamo il Signore perché anche noi possiamo invocare il nome del Signore e ricevere la salvezza, anche noi possiamo godere quell'unione particolare con Dio attraverso la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita. Grazie Signore per questa grande opportunità che ci hai dato!

OMAR STROPPIANA - omar@incristo.net

Tratto da <http://oggi.incristo.net/>

Utilizzato con il permesso dell'autore

DOMENICA 8 OTTOBRE 2017

LUNEDÌ 9 OTTOBRE 2017

«Pensi tu, o uomo, che giudichi quelli che fanno tali cose e le fai tu stesso, di scampare al giudizio di Dio? Oppure disprezzi le ricchezze della sua bontà, della sua pazienza e della sua costanza, non riconoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento? Tu, invece, con la tua ostinazione e con l'impenitenza del tuo cuore, ti accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio.»

Romani 2:3-5

BONTÀ E IRA DI DIO

In passato qualcuno mi ha scritto per dirmi che non poteva accettare che nelle nostre meditazioni si parlasse di un Dio che giudica: per questa persona era inaccettabile un Dio giudice, perché egli Lo vedeva solo come un Padre pieno d'amore che alla fine perdonerà ogni peccato, e salverà tutti indistintamente, quelli che credono in Lui e anche quelli che non credono.

Questa concezione è un pensiero filosofico chiamata "**universalismo**": esso ci presenta un Dio ben diverso da quello che scopriamo nella Parola di Dio! Un Dio buono, troppo buono, ma sicuramente non un Dio giusto!

Invece nella Parola di Dio, i concetti di bontà, amore e misericordia, non sono mai separati dal concetto di giustizia e verità.

Per coloro che credono nell'universalismo, questa frase della Bibbia non ha alcun senso: "**Pensi tu, o uomo, che giudichi quelli che fanno tali cose e le fai tu stesso, di scampare al giudizio di Dio?**"

E sicuramente essi non credono che un giorno tutti gli uomini dovranno rendere conto a Dio della propria vita. Invece la Bibbia afferma: "**Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma ira e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all'ingiustizia.**» (Romani 2:6-8)

Carissimo/a,

oggi, in questo periodo meraviglioso della grazia e della pazienza di Dio, Dio si presenta a te a braccia aperte, pronto ad offrirti perdono e salvezza per mezzo di Suo Figlio, Gesù Cristo.

Ma domani potrebbe essere troppo tardi e potresti presentarti davanti ad un Dio giudice, che dovrà malgrado il Suo amore, giudicarti per le tue opere, perché non hai voluto accettare la Sua grazia ed il Suo perdono, quando te l'offriva gratuitamente.

Ti supplico, non lasciare passare questo momento, senza rispondere sì alla Sua offerta d'amore.

«... oppure disprezzi le ricchezze della sua bontà, della sua pazienza e della sua costanza, non riconoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento?»

CLAUDIA GUIATI - claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2017

«Santificherete il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e ognuno di voi tornerà nella sua famiglia.»

Levitico 25:10

DIO TI LIBERA: TORNA ALLA TUA EREDITÀ! (prima parte)

Questo versetto mi ricorda la storia del figlio prodigo, un racconto che mette in rilievo la libertà e l'eredità. Il ragazzo prese la sua eredità e se ne andò a disperderla lontano da suo padre al punto da cadere in uno stato di schiavitù e di fame. In quei momenti difficili, prese la risoluzione di tornare da papà, anche se egli l'avrebbe trattato da schiavo. A sorpresa di tutti, il padre l'accolse non come uno schiavo, ma come un erede.

STOP AD UNA LIBERTÀ STRAPPATA!

Per anni il figlio prodigo cercava dei mezzi per fuggire, per essere libero di fare ciò che voleva, perché per lui la casa del padre era una specie di prigione, e voleva sbarazzarsene. Perciò adottò le maniere forti, impose la propria libertà, costi quel che costi. Si trattava di una libertà strappata a forza. Nella storia di Adamo ed Eva, il diavolo sedusse l'uomo e la donna presentando una vita di dipendenza in cui si trovavano, e poi una via di fuga, di libertà che avrebbero ottenuto mangiando il frutto proibito. I due umani videro un'occasione d'oro per conquistare la libertà con le loro forze e caddero nel peccato. Si trattava di una libertà strappata a forza.

In queste due storie le conseguenze sono state identiche, la separazione dal Padre, la sofferenza, la perdizione, l'immoralità, lo spreco... ovvero il peccato.

Oggi, molte persone vivono ancora queste conseguenze, perché hanno scelto di strappare la propria libertà. Ma c'è una buona notizia "Dio ci libera!" Sebbene l'uomo sia separato stato da Dio a lungo, Egli non ha cessato di amarlo e di vegliare su lui. Poi ha inviato il Cristo in sacrificio, per dare la vera libertà all'uomo.

Cristo poteva dire: **"Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi."** (Giovanni 8:32) Egli definiva la verità con queste parole: **"Io sono la via, la verità e la vita."** (Giovanni 14:6) E **"Santificati con la tua verità, la tua parola è la verità"** (Giovanni 17:17)

Una libertà strappata è dunque una via di disubbidienza che assicura la presenza del peccato nel cuore. Infatti, colui che strappa, si avvia verso un cammino senza visione, perché esce dal piano previsto per lui, al fine di seguire i suoi desideri. Ma il cuore dell'uomo è talmente sporco che questi desideri potranno solo condurlo al peccato. Tornando al padre, il figlio prodigo fu liberato dalla vita di immoralità, di schiavitù e di fame. Perciò noi abbiamo bisogno costantemente di tornare a Dio che ci procura un cuore rinnovato e libero in Cristo.

Per mezzo di Cristo, Dio ti libera, se ancora non Lo conosci e vivi fuori dal Suo piano, perché confidi in te stesso, pur essendo schiavo del peccato.

Con la Sua Parola, Dio ti libera, anche tu che già Lo conosci ma hai scelto di seguire i tuoi piani e i tuoi desideri senza Dio, e stai ancora lottando con diversi peccati.

(segue domani)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE"

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2017

«Santificherete il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e ognuno di voi tornerà nella sua famiglia.»

Levitico 25:10

DIO TI LIBERA: TORNA ALLA TUA EREDITÀ! (seconda parte)

TI ASPETTA UN PREMIO!

Nel deserto, molti israeliti erano sprovvisti di beni e di denaro, e dovevano vivere presso un fratello come mercenari o servi, di fatto in povertà. Siccome erano nel bisogno, avevano venduto le loro proprietà, i possedimenti e l'eredità. **“Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e ognuno di voi tornerà nella sua famiglia.”**

“L'anno del giubileo la terra tornerà alla persona da cui fu comprata e del cui patrimonio faceva parte.” (Levitico 27:24)

Al di là della libertà ritrovata al giubileo, gli ebrei potevano rientrare in possesso dei loro beni e della loro eredità.

Quando il figlio prodigo tornò dal padre, non solo fu liberato dalla schiavitù, ma trovò disponibile la sua eredità.

L'uomo che non conosce Dio o che vive secondo i desideri del suo cuore, contrari a Dio è uno schiavo del peccato e vive una libertà fittizia nel peccato: la sua sola eredità sarà la morte. **“Il salario del peccato è la morte”.**

Ma come avevamo detto ieri, Dio ti libera. E la seconda buona notizia è che **“la tua eredità ti aspetta”!**

La tua eredità è il prezzo della liberazione e la libertà che Dio ti dona. Allora è ora che tu ne rientri in possesso per vivere e per approfittare di questo regalo che Dio ti offre. Questa eredità non è astratta, ma è sia terrestre che celeste, proprio come la tua libertà è allo stesso tempo terrestre e celeste.

Uomo/donna che sei schiavo... Dio ti libera! Torna alla tua eredità!

(fine)

TRATTO DA “IN CHRIST OUR HOPE”

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 2017

**“Io ti istruirò e ti insegnerò la via
per la quale devi camminare;
io ti consiglierò
e avrò gli occhi su di te.”**

Salmi 32:8

LODE A DIO, IL MIO ISTRUTTORE!

Ho necessità di avere la saggezza e la mente divine per comprendere quali scelte intelligenti compiere.

Ho la certezza che il Signore Dio, il Creatore di tutto ciò che esiste, è infinito nell'intelligenza e nella sapienza.

Lui capisce le situazioni; comprende molto meglio di me, che ho la mente spesso ottenebrata dal mio egoismo ed egocentrismo, limitata dalla mia natura umana.

Egli è l'insegnante più preparato; è il maestro paziente; è l'istitutore capace; è la guida sicura; è l'allenatore instancabile.

Egli è il solo che sappia veramente insegnarmi la direzione che devo prendere, che possa suggerirmi le parole da dire, le trappole da evitare, darmi coraggio per non mollare e forza per volare.

Dio è in grado di insegnarmi non solo la strada della gioia e quella del dovere, ma anche il modo di percorrerle al meglio.

Dio è felice di istruirmi, di insegnarmi e di guidarmi.

Dio mi istruisce attraverso la sua Parola e tiene lo sguardo attento, con una visione chiara e precisa, su di me per consigliarmi, motivarmi per portare avanti le opere che mi ha affidate.

"Il SIGNORE è buono e giusto;

perciò insegnerà la via ai peccatori." (Salmi 25:8)

Meraviglioso Istruttore e Consigliere Ammirabile sia lode a Te!

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

VENERDÌ 13 OTTOBRE 2017

**«Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: "Signore, e di lui che sarà?"
Gesù gli rispose: "Se voglio che rimanga finché io vengano, che t'importa?"**

Tu, seguimi".»

Giovanni 21:21

**«Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: "Io sono la luce del mondo;
chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".»**

Giovanni 8:12

TU SEGUIMI!

Mi piace immaginare che la vita umana sia un dedalo di vie, che sembrano più o meno spaziose, agevoli, sicure, ma che non sappiamo dove ci porteranno; un po' come in città, in mezzo a tanti palazzi tutti uguali, dove non esiste un punto di riferimento. In questa nostra vita, senza punti di riferimento sicuri, molti sono pronti a darci consigli giusti, frutto della loro esperienza personale; ma siamo sicuri che questi consigli siano opportuni anche per noi?

«La via degli empi è come il buio; essi non scorgono ciò che li farà cadere.» (Proverbi 4:19) C'è una grande saggezza nella Bibbia! Sì, gli uomini che vivono lontano da Dio vanno a tentoni nel buio e non sanno cosa può farli cadere all'improvviso.

«C'è una via che all'uomo sembra diritta, ma essa conduce alla morte.» (Proverbi 14:12) L'uomo si trova di fronte ad un grande dilemma! Come potrà trovare la via giusta, quella che conduce alla vita? Vi sono delle strade, delle opportunità, che sembrano quelle buone, e in realtà conducono verso la morte dell'anima: l'uomo non può saperlo in anticipo!

«I passi dell'uomo li dirige il SIGNORE; come può quindi l'uomo capire la propria via?» (Proverbi 20:24) Ecco trovata la risposta: se vogliamo essere sicuri nelle nostre scelte, sicuri di essere sulla buona strada, dobbiamo chiedere al Signore di dirigere i nostri passi.

Il Signore ha fatto di più: ci ha fornito un esempio meraviglioso: **GESÙ CRISTO**. Egli ha detto di sé stesso: **«Io sono la via»** cioè "io sono l'unica strada possibile per arrivare al cielo, per essere sicuri di essere salvati per l'eternità".

E poi, Gesù consigliava, anzi ordinava a quelli che incontrava: **«Seguimi»** cioè si proponeva come guida sicura per ogni uomo.

Carissimo/a,

seguire Gesù è la strada più sicura per la tua vita! Confidati in Lui ed Egli ti condurrà nella giusta direzione. Se ti viene l'istinto di guardarti attorno per vedere se anche gli altri seguono Gesù, allora è bene che tu legga il contesto del versetto iniziale: Pietro si chiedeva cosa avrebbe fatto l'amico Giovanni; ma Gesù gli ordinò di non badare agli altri e di prendere una decisione personale: **«Tu seguimi!»**

Per te questo significa pregare che Gesù diventi il capo ed il Signore assoluto della tua vita, e decidere di obbedirGli, poco importa quello che fanno gli altri. Lo seguirai nelle piccole cose, come nelle grandi scelte della vita...

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

SABATO 14 OTTOBRE 2017 **NON INVIATO**

DOMENICA 15 OTTOBRE 2017

LUNEDÌ 16 OTTOBRE 2017

***«Insegnami, o SIGNORE, la via dei tuoi statuti e io la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza e osserverò la tua legge; la praticherò con tutto il cuore.
Guidami per il sentiero dei tuoi comandamenti, poiché in esso trovo la mia gioia.
Inclina il mio cuore alle tue testimonianze e non alla cupidigia.
Distogli gli occhi miei dal contemplare la vanità e fammi vivere nelle tue vie.»***
Salmi 119:33-37

REALTÀ DI VITA O

SEMPLICE CONOSCENZA INTELLETTUALE?

Ciò che fa la differenza tra la Bibbia e tutti gli altri libri, è che essa è stata direttamente ispirata da Dio: è Parola di Dio, nel senso che in essa Dio si rivela all'uomo, si fa conoscere. Nella misura in cui l'uomo conosce il contenuto della Bibbia, impara a conoscere Dio.

Ma questa conoscenza del contenuto biblico può essere sterile per l'uomo, cioè può anche non condurre ad una fede vera, fondata sulla convinzione di peccato e sulla conoscenza dell'amore di Dio in Cristo Gesù. Perché?

Perché se la conoscenza rimane ad un livello intellettuale e non scende nel cuore, nella sede dei nostri sentimenti, della nostra coscienza, della nostra volontà ... conoscere il contenuto della Bibbia non serve assolutamente a nulla!!!

Vi sono persone che conoscono il testo biblico a memoria, lo studiano tutto il giorno: passano la loro esistenza a stilare statistiche sulla Scrittura, contando capitoli, versetti, parole, addirittura fanno percentuali sul numero delle lettere dell'alfabeto, ecc...

Sono studi interessanti (forse), ma edificano spiritualmente? Cioè, questi studi cambiano la vita di queste persone, modificano le loro scelte, il loro modo di pensare?

Nota ciò che dice il salmista: ***«Dammi intelligenza e osserverò la tua legge; la praticherò con tutto il cuore.»*** Il salmista chiede intelligenza per capire la Parola di Dio e poi si impegna a praticarla con tutto il cuore. Qui sta la differenza!

«Inclina il mio cuore alle tue testimonianze e non alla cupidigia.» Il salmista chiede a Dio di aiutarlo a considerare la Scrittura come guida per la sua vita: questa conoscenza lo conduce al punto che non è più interessato ai beni terreni, non sente il desiderio di fondare la propria esistenza su essi. Ormai sa bene che la realtà più importante non è quella che si vede, ma quella a cui siamo destinati, cioè la realtà eterna.

«Distogli gli occhi miei dal contemplare la vanità e fammi vivere nelle tue vie.» Le cose che ci circondano e a cui normalmente diamo molta importanza non sono altro che vanità. Sono le vie di Dio quelle che contano e che ci danno la felicità sulla terra.

Carissimo/a,
che posto ha la Parola di Dio nella tua vita?

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2017

"Poi Giacobbe disse: «O Dio d'Abraamo mio padre, Dio di mio padre Isacco! O SIGNORE, che mi dicesti: "Torna al tuo paese, dai tuoi parenti e ti farò del bene", io sono troppo piccolo per essere degno di tutta la benevolenza che hai usata e di tutta la fedeltà che hai dimostrata al tuo servo; perché quando passai questo Giordano avevo solo il mio bastone, e ora ho due schiere. Liberami, ti prego, dalle mani di mio fratello, dalle mani di Esaù, perché io ho paura di lui e temo che venga e mi assalga, non risparmiando né madre né figli. Tu dicesti: "Certo, io ti farò del bene e farò diventare la tua discendenza come la sabbia del mare, tanto numerosa che non la si può contare"».

Genesi 32:10-13

LA PREGHIERA DI GIACOBBE: LA VIA VERSO UNA PREGHIERA EFFICACE (prima parte)

Molti cristiani oggi pregano e sebbene concedano molto tempo alla preghiera ed abbiano molti argomenti, spesso non vengono esauditi. Allora ci possiamo chiedere: "Perché accade questo?"

«...domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri.» (Giacomo 4:3) La risposta della Parola di Dio non accusa Dio, ma gli uomini, ovvero tu ed io. Noi chiediamo male, perché guardiamo solo a noi stessi.

Leggendo alcuni libri dell'Antico Testamento e particolarmente quello della Genesi, ho constatato che i patriarchi della fede, al contrario di noi, avevano risposte alle loro preghiere. Come poteva accadere? ***Le loro preghiere erano molto diverse da quelle che facciamo noi oggi.*** Una di esse mi ha particolarmente colpito e la condivido con te: la preghiera di Giacobbe.

Saprai certamente che Giacobbe era il figlio di Isacco ed il nipote di Abraamo. Egli carpi il diritto di primogenitura del fratello gemello, in cambio di un piatto di lenticchie, e poi gli rubò anche la benedizione del padre, aiutato da sua madre; infine fuggì presso Labano, lo zio, dove lavorò per anni per sposare le sue due mogli, Lea e Rachele. Di ritorno da questa esperienza, vent'anni dopo, dovette affrontare il fratello, la cui rabbia omicida gli era già stata preannunciata. Giacobbe teme questo incontro e prega...

***"O Dio d'Abraamo mio padre, Dio di mio padre Isacco!
O SIGNORE, che mi dicesti: "Torna al tuo paese, dai tuoi parenti e ti farò del bene",
io sono troppo piccolo per essere degno di tutta la benevolenza che hai usata
e di tutta la fedeltà che hai dimostrata al tuo servo..."***

1. **LA PREGHIERA È UN ATTO DI UMILIAZIONE CHE ELEVIAMO A DIO.**

Quante volte abbiamo pregato in questo modo?

Giacobbe dovette riconoscere alla fine che tutto ciò che possedeva dipendeva dalla grazia di Dio e dalla Sua grandezza. Lui che era diventato così ricco (Genesi 30:43) non si fidava più dei suoi possedimenti, come in passato con il piatto di lenticchie, e non confidava nella sua grande capacità di ingannare il prossimo.

Giacobbe riconosce infine di essere troppo piccolo, indegno di tutto ciò che il Signore aveva fatto nella sua vita.

E tu? Quando ti avvicini al Signore, qual è l'atteggiamento del tuo cuore? Continui a restare sulle tue posizioni forti, dimenticando che tutto è per grazia?

Prendi il tempo di adorare il Signore, di lodarlo e di riconoscere in Lui Colui che provvede e che è anche il Dio fedele? Credi veramente di aver fatto qualcosa di utile per essere ciò che sei o per ottenere ciò che possiedi?

Quando entriamo alla presenza di Dio, dobbiamo fare nostro questo pensiero:

"Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca." (Giovanni 3:30)

(segue domani)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - LARISSA N.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2017

"Poi Giacobbe disse: «O Dio d'Abraamo mio padre, Dio di mio padre Isacco! O SIGNORE, che mi dicesti: "Torna al tuo paese, dai tuoi parenti e ti farò del bene", io sono troppo piccolo per essere degno di tutta la benevolenza che hai usata e di tutta la fedeltà che hai dimostrata al tuo servo; perché quando passai questo Giordano avevo solo il mio bastone, e ora ho due schiere.

Liberami, ti prego, dalle mani di mio fratello, dalle mani di Esaù, perché io ho paura di lui e temo che venga e mi assalga, non risparmiando né madre né figli.

Tu dicesti: "Certo, io ti farò del bene e farò diventare la tua discendenza come la sabbia del mare, tanto numerosa che non la si può contare"».

Genesi 32:10-13

LA PREGHIERA DI GIACOBBE: LA VIA VERSO UNA PREGHIERA EFFICACE

(seconda parte)

2. LA PREGHIERA DEVE ESSERE IL MOMENTO IN CUI NOI PIEGHIAMO I NOSTRI CUORI DAVANTI A DIO

"Liberami, ti prego, dalle mani di mio fratello, dalle mani di Esaù, perché io ho paura di lui e temo che venga e mi assalga, non risparmiando né madre né figli."

Qui Giacobbe è sincero! Tu mi dirai: "E cosa c'è di eccezionale? Anche io quando prego, parlo al Signore di ciò che provo e Gli chiedo ciò di cui ho bisogno!" Tuttavia l'atteggiamento del cuore e la posizione di Giacobbe davanti a Dio fanno la differenza. Giacobbe non si è precipitato e gettato davanti a Dio gridando: "Ho paura! Signore, ho paura! Aiutami!" come farebbero parecchi di noi oggi. Al contrario, essendosi riconosciuto troppo piccolo davanti a Dio, Giacobbe continua a mostrare le profondità della sua debolezza. Implora la grazia di quel Dio che ha innalzato e riconosciuto come sovrano.

Sono intimamente convinta che questo atteggiamento rende forte la nostra preghiera. Immagina due situazioni:

1. Una donna va dal marito semplicemente per chiedere denaro o cibo, senza mai riconoscere gli sforzi che questi fa per rendere stabile la famiglia
2. Un'altra donna, che si avvicina al marito, riconoscendo la sua bontà e generosità nel lavoro.

Quale dei due mariti si sentirà più motivato a donarsi per rispondere ai bisogni di sua moglie? Sicuramente il secondo, perché la moglie riconosce la propria incapacità ed il valore di ciò che le viene donato. Anche noi dobbiamo avvicinarci al Signore riconoscendo la nostra incapacità, e mostrando maggiormente la nostra debolezza.

3. LE NOSTRE PREGHIERE DEVONO ESSERE FONDATE SULLA PAROLA DI DIO

"SIGNORE, che mi dicesti..."

"Tu dicesti: "Certo, io ti farò del bene..."

Questa è l'espressione della fede di Giacobbe. Egli non conosceva tutti i comandamenti del Signore, ma aveva in sé queste due parole dette da Dio, e voleva con tutto il cuore aggrapparsi ad esse.

E noi? Cosa ha detto il Signore per noi? Avvicinandoci a Lui, su quale base lo facciamo? I nostri argomenti di preghiera sono in accordo con la volontà di Dio, rivelata dalla Sua Parola, oppure emanano dai nostri desideri particolari?

Giacobbe aveva il diritto di chiedere la protezione di Dio, perché il Signore aveva promesso di fargli del bene e di rendere numerosa la Sua posterità. Appoggiandosi sulla

Parola, Dio viene semplicemente confrontato con Sé stesso e con tutta la Sua maestà ed integrità, perciò risponde.

Torniamo dunque al 1° punto, in cui riconosciamo in Dio il Padre fedele, che nella Sua sovranità, compie ciò che ha promesso. Non si tratta di qualche merito da parte nostra, ma solo per i meriti di Dio noi otteniamo esaudimenti.

Quando ci avviciniamo a qualcuno, dobbiamo adottare il giusto atteggiamento per essere ricevuti: dobbiamo considerare l'altro! Avvicinandoci ad un bambino, dobbiamo adottare il suo linguaggio per facilitare la comunicazione; quando ci avviciniamo ad un re, dobbiamo riconoscere la sua maestà, altrimenti siamo bloccati all'ingresso. Accade lo stesso per Dio, il Re dei re, il Signore Onnipotente. Invece di cercare di apparire con delle manifestazioni rumorose, con delle esaltazioni spirituali, diminuiamo il livello e rientriamo nelle profondità della nostra debolezza: riconosciamo il nostro Dio con le Sue virtù e presentiamo le nostre richieste in modo efficace e con fede.

Che il Dio della grazia, per mezzo del Suo Spirito, ci insegni come pregare alla gloria del Suo Santo Nome!

(fine)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - LARISSA N.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2017

"E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà cento volte tanto, ed erediterà la vita eterna."

Matteo 19:29

SEGUIRE GESÙ È UNA SCELTA ED UNA PRIORITÀ

Forse non a tutti è chiesto di lasciare tutte queste cose: casa, fratelli, sorelle, padre madre, figli, possedimenti per Gesù. Tuttavia, prima o poi il cuore viene pesato e messo alla prova: siamo pronte a soffrire per il Nome di Gesù, portare il Suo obbrobrio e accettare che siamo potati dei rami secchi della nostra vita?

Personalmente ho una grande difficoltà nel gettare i vasi con le piante rinsecchite, ormai senza vita. Sono legata al ricordo di chi me le ha donate e spero sempre che, all'improvviso, spunti una gemma... inutilmente, però.

Il Signore conosce molto bene ciò a cui è legato il nostro cuore e che crediamo di non potere farne a meno. Sa chi o cosa viene prima di Lui per noi ed in cosa speriamo.

Il nostro Dio conosce bene i legami umani e le priorità (familiari, lavorative ed ecclesiali) che potrebbero soffocare la nostra vita spirituale.

Gesù ha predetto che seguirLo sarebbe costato parecchio:

"Allora vi abbandoneranno all'oppressione e vi uccideranno e sarete odiati da tutte le genti a motivo del mio nome. Allora molti si svieranno, si tradiranno e si odieranno a vicenda." (Matteo 24:9-10)

Il Nome di Gesù Cristo è meraviglioso e dolce, al di sopra di ogni altro nome: è certezza della nostra salvezza eterna, è il fulcro della vita spirituale, è speranza della gloria.

Il Nome di Gesù Cristo è altrettanto pesante: è separazione dall'ingiustizia a favore della giustizia, è la nostra santificazione, è il centro della nostra vocazione (=chiamata) ovunque essa ci conduca.

In questo giorno, tu ed io, dobbiamo chiederci se siamo disposti a seguire Gesù, là dove ci vuole portare, magari contro i nostri desideri e le nostre aspettative.

Tu pensi che sia di vitale importanza seguirLo?

Pensi che questa decisione possa cambiare radicalmente il tuo futuro?

Pensi che sia la scelta giusta, oppure sarebbe meglio continuare per la tua strada, sperando che il tuo futuro sia roseo, comunque...?

Ora che hai risposto a queste domande, in cuor tuo, prendi la giusta decisione!

"Gesù disse loro:

«Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori di uomini».

Essi, lasciate SUBITO le reti, lo seguirono." (Marco 1:17-18)

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

VENERDÌ 20 OTTOBRE 2017 NON INVIATA

SABATO 21 OTTOBRE 2017 NON INVIATA

DOMENICA 22 OTTOBRE 2017

LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2017

«Quand'ebbe preso il libro, le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, ciascuno con una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi.

Essi cantavano un cantico nuovo, dicendo: "Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai acquistato a Dio, con il tuo sangue, gente di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla terra."»

Apocalisse 5:8-10

LODE E PREGHIERA

Se hai letto con attenzione i versetti sopra avrai notato che in essi ci sono due oggetti interessanti: **una cetra** e **delle coppe d'oro piene di profumi**.

Questi versetti sono tratti da un libro della Bibbia, pieno di metafore e simboli: anche la cetra e le coppe di profumo sono dei simboli. Essi rappresentano due strumenti che Dio mette fin da ora a nostra disposizione: **la lode** e **la preghiera**.

1. **CETRA:** la cetra nell'Antico Testamento era uno strumento musicale, una sorta di arpa che veniva usata nel tempio per l'adorazione. Infatti i salmi erano cantati accompagnati da una cetra, da cori di sacerdoti (Leviti) e da tutta l'assemblea.

Ecco due esempi: **«Allora mi avvicinerò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia e della mia esultanza; e ti celebrerò con la cetra, o Dio, Dio mio!»** (Salmo 43:4)

«Intonate un salmo e fate risonare il tamburello, l'arpa melodiosa, insieme alla cetra.» (Salmo 81:2)

2. **COPPE D'ORO:** Le coppe d'oro facevano parte dell'arredo del tabernacolo e servivano per offrire i profumi davanti al Signore. **«Farai pure i suoi piatti, le sue coppe, i suoi calici e le sue tazze da servire per le libazioni. Li farai d'oro puro.»** (Esodo 25:29)

Con esse i sacerdoti facevano salire a Dio dei profumi che erano graditi a Dio.

Nel passo che abbiamo letto in introduzione è espresso il significato di questo profumo: **«sono le preghiere dei santi.»** I profumi sono le nostre preghiere che salgono verso il cielo e che fanno muovere il braccio di Dio in favore del mondo e della Sua Chiesa.

Carissimo/a,

1. **la cetra** serviva per celebrare il Signore
Celebrare il Signore e lodarlo con tutto il nostro cuore è il compito fondamentale del credente e soddisfa il primo comandamento: **«Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.»** (Matteo 22:37)

2. **Le coppe d'oro** erano piene di profumi, cioè di preghiere in favore del popolo, di intercessioni a Dio, in favore di ogni uomo.

Pregare il nostro Padre celeste in favore del mondo e della Chiesa, intercedere presso Lui in favore del nostro prossimo, soddisfa il secondo comandamento: **«Il secondo, simile a questo, è: Ama il tuo prossimo come te stesso.»** (Matteo 22:39)

Che parte hanno la cetra e la coppa piena di profumo nella tua vita?

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2017

**“O Dio, tu sei il mio Dio,
io ti cerco dall'alba;
di te è assetata l'anima mia,
a te anela il mio corpo languente
in arida terra, senz'acqua.”**

Salmi 63:1

ALL'ALBA...

Quante cose sono accadute all'alba nella storia biblica.

All'alba gli angeli inviati da Dio per salvare Lot dal giudizio distruttivo di Sodoma e di Gomorra, lo solleccitarono a prendere la sua famiglia ed uscire dalla città. L'ordine è stato: **"Alzati!"**

All'alba Giacobbe, che aveva lottato con il Signore tutta la notte, gli chiese di essere benedetto. Giacobbe disse: **"Non ti lascerò andare finché tu non mi abbia benedetto..."**

All'alba dell'esodo dei figli d'Israele dall'Egitto, inseguiti dall'esercito del faraone, sperimentarono la potenza di Dio che, sotto forma di colonna di fuoco e di nuvola, semplicemente "guardò" gli egiziani e li mise in rotta, togliendo le ruote ai carri, e rese loro l'inseguimento pesante, tanto che dissero: **"Fuggiamo... perché il Signore combatte per loro..."**

All'alba del settimo giorno della camminata silenziosa degli israeliti intorno alla potente città di Gerico, Giosuè diede disposizione (su ordine di Dio) di fare 7 giri e di concludere la marcia con squilli di trombe e un urlo, disse: **"Gridate! perché il Signore vi ha dato la città."**

Il re Davide, quando era inseguito da Saul e si trovava nascosto in una buia caverna, all'alba, si rivolge a Dio cantando: **"Dèstati, o gloria mia, destatevi, saltèrio e cetra! Io voglio risvegliare l'alba."** (Salmi 57:8)

Tanti secoli dopo, all'alba di una domenica, dopo avere vissuto tre giorni incredibilmente dolorosi e sconvolgenti, due semplici donne furono testimoni oculari della resurrezione di Gesù Cristo, Dio rivelato al mondo.

Ognuno di noi sperimenta momenti importanti all'alba: può decidere di seguire Dio per scampare al giudizio eterno; può chiedere la sua benedizione; può vedere una potente liberazione; può ricevere istruzioni dal Signore, attraverso la meditazione della Bibbia, per avere direttive vittoriose; può superare l'angoscia e la paura pregando e lodando Dio come il salmi e, ancora, può essere testimone della gloria di Gesù che ci ha liberate dalla nostra natura peccaminosa che sempre ci insegue e dalla paura della morte.

Quante cose possiamo vivere all'alba di un nuovo giorno!

Non permettere all'abitudine di rendere un'alba uguale all'altra! Prima di tutto accostati alla Parola di Dio e concediti un momento in intimità con Lui per dissetare la tua anima ed essere benedetta.

Buona giornata

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2017

**«Io ho fatto sparire le tue trasgressioni
come una densa nube,
e i tuoi peccati, come una nuvola;
torna a me, perché io ti ho riscattato.»**

Isaia 44:22

NUVOLE

Ti sei mai coricato sull'erba, magari in montagna, per osservare le nuvole? Se l'hai fatto, avrai notato come viaggiano veloci nel cielo sospinte dal vento. Accade anche di vedere che una nuvola, che poco prima era grande e minacciosa, si disperde in un attimo per effetto del vento o del calore del sole. Così l'aspetto del cielo muta velocemente e non lo si può fermare, se non con una fotografia.

In questo verso del profeta Isaia c'è una bellissima similitudine: ***i nostri peccati sono come una nuvola.***

Proprio come le nuvole che hanno molte forme e sfumature, così sono le nostre trasgressioni alla volontà di Dio per noi! Quanti peccati, più o meno oscuri, si interpongono tra noi e il Padre celeste e ci impediscono di godere della Sua luce e del Suo amore: così viviamo una vita oscura, penosa, angosciante, senza prospettive future, senza slanci e senza pace e gioia.

Le nuvole ci nascondono la luce del sole, così i nostri peccati oscurano la luce del volto del nostro Signore e ci fanno sedere all'ombra della morte. Talvolta i nostri sonni sono popolati dai nostri peccati che ci inseguono e la pace sparisce del tutto; la mattina ci alziamo ancora con un'oppressione psicologica che ci impedisce di godere appieno della nostra giornata.

Ebbene Dio ci dice: ***«Io ho fatto sparire!»***

Dio stesso appare sulla scena e nella Sua grande bontà, anziché manifestare rabbia contro di noi, ci mostra la Sua grazia. È lì, pronto a perdonarci, a rialzarci dalla nostra situazione angosciata.

Se siamo disposti a chiederGli perdono, e ad ammettere che abbiamo sbagliato nei Suoi confronti, che L'abbiamo offeso con le nostre scelte indipendenti da Lui... Egli rimuove il male, subito e per sempre, non allontanando la nuvola, ma facendola sparire subito e per sempre.

Chi ha ottenuto giustizia, non deve più temere le conseguenze del peccato: l'avvenimento terribile e allo stesso tempo grandioso della croce ha cancellato per l'eternità il peccato che avevamo commesso ed anche quelli che commetteremo.

Dio ti dice anche: ***«Torna a me ...»***

Perché i peccatori perdonati dovrebbero vivere lontani dal loro Dio?

Se abbiamo chiesto perdono e siamo stati perdonati di tutti i nostri peccati, non lasciamo che alcun timore ci trattenga dall'andare con coraggio incontro al nostro Padre celeste!

Carissimo/a,

ascolta il tuo Signore nella Sua Parola e dialoga con Lui in preghiera!

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017

"Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate star saldi contro le insidie del diavolo; il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne

ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere."

Efesini 6:11-13

LE INSIDIE DEL DIAVOLO (prima parte)

Le insidie del diavolo? "Io non lo vedo e non vedo nemmeno le sue insidie!" mi dirai tu...

È vero, il diavolo non è visibile, e non sono percepibili nemmeno le sue insidie, cioè i suoi attacchi maligni, a meno che non impariamo a conoscerlo e ad individuare le sue tattiche.

Appena abbiamo iniziato a camminare nelle vie di Dio e cominciamo a regolare la nostra vita in accordo con i Suoi insegnamenti, accade che le cose vadano storto e che tutto sembri allearsi contro di noi: allora ci accorgiamo che la potenza di Satana si scatena contro di noi. Egli odia Cristo e dunque odia anche tutti quelli che vogliono seguirLo sulla via della verità. Per screditare il Suo Nome agli occhi del mondo, si impegna con tutte le sue forze a far cadere i cristiani in una situazione di immoralità, così il mondo penserà che i cristiani siano dei deboli e degli ipocriti, perché predicano bene e razzolano male.

Più aumenta la nostra conoscenza della verità, più il disonore sarà grande per noi e per Cristo, se cadremo nel peccato.

Ti sembra strano, dunque, che i veri cristiani siano tentati in modo forsennato e che la loro lotta contro il male sia più accanita rispetto a quelli del mondo?

L'apostolo, in questo passo della Scrittura, vuole farci capire che non siamo soli in questa battaglia, ma che abbiamo dalla nostra parte l'unico Uomo che è stato in grado di vincere il diavolo in modo definitivo: Gesù Cristo. Parlando di questa lotta sovrumana, introduce il suo discorso con questa frase: **"Del resto, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza."** (Efesini 6:10)

Carissimo/a,

pensi di essere forte e di farcela da solo a vincere il maligno? Ebbene, una caduta dopo l'altra ti dimostrerà che lui è più forte. Ma se ti fortifichi nel Signore e nella forza che emana dalla Sua potenza, potrai vincere anche tu!

Quante abitudini sbagliate abbiamo accumulato nel corso degli anni: è difficile abbandonarle, perché sono diventate la nostra vita. Quando finalmente comprendiamo che disonorano il Signore e che ci danneggiano, proviamo con le nostre forze a cambiare la nostra vita ... e allora, nonostante tutti i nostri sforzi, cadiamo ancora nelle vecchie abitudini e ci sentiamo sconfitti!

Il segreto sta nel credere che abbiamo un Signore estremamente forte e potente.

Paolo prega che il Signore illumini gli occhi dei credenti affinché comprendano **"qual è verso di noi, che crediamo, l'immensità della sua potenza."** (Efesini 1:19)

"Questa potente efficacia della sua forza egli l'ha mostrata in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla propria destra nel cielo, al di sopra di ogni principato, autorità, potenza, signoria e di ogni altro nome che si nomina non solo in questo mondo, ma anche in quello futuro." (Efesini 1:20-21)

Sì, Dio ha mostrato quanto è forte contro il diavolo quando ha risuscitato Cristo dai morti e Gli ha dato autorità sui principati e sulle potenze celesti ... cioè sulle potenze delle tenebre, ovvero Satana.

Gesù ha l'autorità di vincere al posto tuo e solo Lui è in grado di darti la forza necessaria per uscire da vincitore, in questa lotta impari.

Solo l'ascolto della Sua Parola e una preghiera costante faranno sì che nella tua vita si manifesti tutta la potenza di Colui che ti ha amato fino alla morte della croce

(segue domani)

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

VENERDÌ 27 OTTOBRE 2017

"Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate star saldi contro le insidie del diavolo; il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere."

Efesini 6:11-13

LE INSIDIE DEL DIAVOLO (seconda parte)

Avendo letto la meditazione di ieri, probabilmente ti sei impegnato a fortificarti nel Signore, come ti ha insegnato Paolo. Hai aperto la tua Bibbia, l'hai letta, hai sottolineato il versetto che ti ha colpito di più, magari l'hai anche imparato a memoria (cosa estremamente utile!!!) Ma nel pomeriggio, quando pensavi di essere forte, è arrivata la tentazione e tu sei caduto miseramente.

Oggi hai una sconfitta alle spalle, ti senti debole e sai bene di essere immerso nella corruzione del mondo: hai bisogno di realizzare in un modo nuovo che Gesù Cristo è buono da perdonarti il tuo peccato, che è potente da rialzarti e da curare la tua ferita, che è forte da farti vincere il maligno. Chiedi dunque perdono a Dio, ricevi la Sua purificazione e riparti da zero!

Oggi hai bisogno di credere nuovamente nella **"immensità della sua potenza"**. Un nuovo passo avanti deve essere compiuto, sapendo che puoi sempre contare sull'amore di Dio.

Lo so che ti senti debole e anche un po' scoraggiato, ma l'apostolo Paolo è pronto a darti un'altra chiave per il successo: **"lo posso ogni cosa in colui che mi fortifica."** (Filippesi 4:13) Non ti buttare giù dunque, rialza il capo e guarda verso Colui che può renderti forte: riapri la tua Bibbia e chiedi al Signore di darti un ulteriore incoraggiamento ad andare avanti.

Tu puoi ogni cosa in Colui che ti rende forte!

Un'altra tentazione si presenterà oggi: quando arriverà, tu dovrai essere pronto a recitare mentalmente il versetto che hai imparato a memoria, magari proprio Filippesi 4:13. E oggi ce la farai ... non guarderai quelle immagini porno che si presentano ai tuoi occhi in Internet, rinuncerai a quel gioco di ruolo che sai benissimo che ti conduce alla dipendenza spirituale, rinuncerai a quei pensieri impuri che la sera popolano la tua mente, rimarrai calmo quando l'ira salirà dentro di te, ecc...

Carissimo/a,

oggi puoi vincere grazie alla forza e all'immensità della potenza di Dio. E Satana perderà la sua battaglia contro di te e i suoi sforzi di screditare Gesù Cristo saranno vani!

Domani verrà contro di te con una tattica nuova, ma tu avrai fatto un passo avanti e avrai imparato una lezione: sarai pronto ad impararne una nuova, grazie all'insegnamento della Parola e alla forza che c'è nella preghiera.

Questa lotta durerà una vita intera, ma tu, passo dopo passo, crescerai nella conoscenza di Cristo, e Gli assomiglierai sempre di più ... e gli altri vedranno! Cadrai ancora, ma ti rialzerai e ripartirai ... ma non zero, questa volta!

Che grande successo per te e per il Nome di Cristo che tu vuoi portare, come "cristiano"!

(segue lunedì)

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

SABATO 28 OTTOBRE 2017 NON INVIATO

DOMENICA 29 OTTOBRE 2017

LUNEDÌ 30 OTTOBRE 2017

"Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate star saldi contro le insidie del diavolo; il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere."

Efesini 6:11-13

LE INSIDIE DEL DIAVOLO (terza parte)

L'apostolo ci ricorda che ***"il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti."***

È vero che il diavolo si serve di uomini e di donne per tentarci, per indurci a cadere nell'immoralità e per rinnegare la verità di Cristo; ma il Signore vuole che ci ricordiamo che queste persone non sono altro che strumenti nelle mani di Satana per farci soccombere.

La nostra lotta sovrumana è contro il diavolo e tutto il suo esercito di spiriti maligni che si nasconde dietro a cose apparentemente innocenti: questi esseri celesti eseguono la sua volontà e sono i padroni di questo mondo.

La gente non si rende conto di quanto sia condizionata dal mondo delle tenebre: vive come se fosse libera e non si rende conto di essere schiava. La gente è ignorante riguardo a Dio e alla lotta che si scatena ogni giorno tra il male e il bene: gli spiriti del male dirigono le tenebre del paganesimo, della filosofia, della scienza, della superstizione, dei mass-media, di Internet, della politica, della religione, delle sette, ecc...

Il cristiano invece, visto che è stato liberato da Cristo dal potere di Satana (pur subendone ancora la tentazione), ha una visione più chiara della realtà spirituale, a patto che si nutra della Parola di Dio e che impari a ragionare secondo l'insegnamenti di Cristo.

Ma le insidie sono sempre pronte, come delle trappole; si tratta a volte di tentazioni grossolane, ma anche di astuzie estremamente sottili e ingegnose. Il diavolo sa imitare molto bene l'opera di Cristo, i Suoi insegnamenti, iniettando in essi una piccola porzione di bugia: e il cristiano non accorto ci cade grossolanamente, se i suoi occhi spirituali non sono addestrati a discernere dove si nasconde la bugia diabolica.

Carissimo/a,

ricordiamo insieme ciò che ha detto il Signore Gesù: ***"Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Ma voi, state attenti; io vi ho predetto ogni cosa."*** (Marco 13:22-23)

Il cristiano deve opporsi a quelli che cercano di spogliare la verità della sua santità e della giustizia divina, a quelli che la rinnegano con una condotta che la disonora. Queste persone, che vivono spesso in mezzo ai cristiani, si dicono tali ma fanno una sottile persecuzione all'interno della chiesa, inducendo i più giovani e i più deboli a sottrarsi agli insegnamenti di Cristo.

Il cristiano sincero deve porsi la seguente domanda: "Se continuo su questa strada, più larga e più facile da percorrere, dove mi condurrà?" Il diavolo suggerisce sempre al cristiano una via più breve e più comoda, come quando suggerì al Signore Gesù, che aveva fame, di trasformare le pietre in pane, facendo un miracolo. In apparenza sembrava un suggerimento spirituale, ma Gesù rispose: **"Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"** (Matteo 4:4)

E tu ed io, cosa risponderemo ai suggerimenti astuti del diavolo?

Che il Signore ci conceda fedeltà a Dio e discernimento spirituale, per essere come Lui ci vuole!

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 31 OTTOBRE 2017

**"Alzati, perché questo è compito tuo,
e noi saremo con te.
Fatti coraggio e agisci!"**

Esdra 4:10

UN COMPITO ARDUO

Il coraggio è la forza d'animo che si manifesta davanti al pericolo, alla sofferenza o in una situazione difficile da affrontare.

Il coraggio presuppone la forza della volontà di affrontare le proprie paure e osare fare ciò di cui non ci si sente all'altezza.

La Bibbia mostra tanti personaggi che hanno trovato il coraggio in Dio per agire.

Spesso hanno preso decisioni contro corrente, coscienti di non essere in grado di raggiungere l'obiettivo richiesto, se Dio stesso non fosse stato con loro.

Elia ha affrontato da solo 850 sacerdoti di Baal.

Con soli 300 uomini Gedeone ha sconfitto un esercito di 120mila madianiti.

Mosè si è presentato davanti alla più importante autorità mondiale del suo tempo, un faraone, con un semplice bastone in mano per chiedere la liberazione di un popolo di schiavi. Mosè ha avuto il coraggio di resistere allo sconforto quando quello stesso popolo insorge contro di lui e si vuole nominare un nuovo capo per fare dietro front per paura.

Debora, Ester, Giosuè, Caleb, Pietro, Paolo... semplici uomini e donne che hanno trovato il loro coraggio in Dio ed hanno fatto la differenza nella loro generazione.

Ciascuno di noi ha un compito affidatogli dal Signore. Sono responsabilità che, semplici o difficili, richiedono comunque molto coraggio per essere vissute glorificando Dio.

Esdra era mosso da passione per il Signore; piangeva a diretto davanti a Dio non perché i suoi affari andassero male o perché avesse subito qualche torto, ma perché il popolo di Israele era stato infedele al patto verso l'Onnipotente.

"Signore, Dio d'Israele, tu sei giusto... Eccoci davanti a te a riconoscere la nostra colpa; poiché per essa, noi non potremmo resistere in tua presenza!" (Esdra 9:15)

La preghiera di confessione sincera e l'attitudine di Esdra hanno fatto sì che il cuore del popolo fosse toccato dopo che era vissuto per tanto tempo lontano da Dio nella disobbedienza. Il Signore usò Esdra per imprimere una svolta morale ad Israele: il rimedio era il ravvedimento, la separazione dal male e un patto di fedeltà.

Ma ci voleva coraggio per questo... vale la pena leggere il resto del racconto per comprendere bene quanto doveva pesare fare certe azioni anche violente ad Esdra, uno scriba, un intellettuale del tempo.

Non era sufficiente piangere davanti al Signore. Occorrevano scelte coraggiose.

Esdra era chiamato proprio per attuare quelle decisioni e quelle azioni. Qualsiasi sia la condizione in cui ti trovi, se hai chiesto perdono per gli sbagli fatti fino ad oggi, è venuto il tempo di alzarti.

Forse come Elia non avrai chi ti sostiene, chi prega e combatte spiritualmente e coraggiosamente al tuo fianco, però oggi anche tu, alla pari di Giosuè o di Caleb, sei chiamata da Dio ad compito arduo. Dio è con te!

Dio ci ha dato uno spirito di forza e non di timidezza.

Trova il coraggio nel Signore degli eserciti! Alzati!

Buona giornata

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it